

Mentre imponenti cortei popolari sfilano nelle vie della capitale

Nella raffineria di Rei a Teheran in atto il contropotere di Bazargan

Picchetti armati ai cancelli si contrappongono alle pattuglie dell'esercito - Un comitato di lavoratori dirige lo stabilimento, controlla la produzione ad uso interno, coordina gli scioperi

Dal nostro inviato

TEHERAN - L'ondata di dimostrazioni a sostegno del premier provvisorio designato da Khomeini è partita subito. Decine e decine di cortei, di molte migliaia di persone ciascuno, hanno percorso la città, inneggiando a Bazargan. Altre decine di migliaia - uomini al mattino, donne al pomeriggio - hanno proseguito il pellegrinaggio lungo i vicoli del quartiere dove abita Khomeini. Mentre le manifestazioni erano in corso, aerei da caccia ed elicotteri militari hanno sorvolato più volte la città, in una dimostrazione di forza. Non ci sono stati incidenti.

Teri mattina, mentre sfilavano i cortei, ci siamo recati alla raffineria di Rei, il sobborgo all'estremo sud di Teheran. Già all'ingresso del grande impianto, ci si paralizzava il conflitto tra i due governi e i due poteri. La sua compresenza caratterizza questa fase della rivoluzione iraniana. I militari ci vietano l'ingresso. I guardiani della compagnia petrolifera invece appena saputo che siamo giornalisti ci prendono per la loro protezione e avvertono il comitato di sciopero. I soldati continuano a dire di no. I guardiani, anche essi armati, rispondono che ormai non si obbedisce più al governo Bakhtiar ma a quello di Bazargan. Temiamo per questo che la divergenza sfoci in incidenti. Poi prevale la decisione dei lavoratori ed entriamo.

Qui sono le maestranze che dirigono tutto - ci spiega nell'accompagnarci un membro del comitato di sciopero, un tecnico ventottenne, con la barba, l'eskimo verde, il maglione di lana e un'aria d'insieme molto familiare - si produce quello che serve per il fabbisogno interno, mentre quella parte di lavoratori che produceva l'eccesso per l'esportazione continua a scioperare. In che senso le maestranze dirigono? «C'è un comitato paritetico di rappresentanti dei lavoratori e di membri della direzione: prendono tutte le decisioni relative alla produzione. Il comitato di sciopero invece prende tutte le decisioni politiche». Un inizio di autogestione quindi? «No, la nostra economia è troppo complessa perché possa bastare l'autogestione: è una direzione provvisoria, d'emergenza». Da chi è composto il comitato di sciopero? «Ventiquattro delegati, eletti nei reparti».

Giungiamo nella mensa dello stabilimento sud, costruito solo quattro anni fa. Lo stabilimento nord risale invece alla fine degli anni '60. In tutto qui ci sono 1800 addetti, tra cui 800 operai. Non c'è molta differenza con la mensa di una delle nostre grandi fabbriche: solo, al posto di altri ritratti ci sono quelli di Khomeini, negli striscioni e nei fogli murali al posto dei caratteri latini ci sono quelli arabi, al posto della pasta asciutta servono un piatto di riso con erbe, uvetta rossa e pollo. Si forma un capannello di tecnici ed operai. Chiediamo: cosa farete in questi giorni? «Andremo per le strade a manifestare la nostra solidarietà al governo provvisorio di Bazargan. Hai visto che già stamane la gente cercava di esprimere il suo punto di vista in tutti i modi: offrendo dolci d'augurio, sciendendo festoni, girando coi fari delle macchine accesi. Ma se tra due-tre giorni Bakhtiar e l'esercito non si arrendono al nuovo governo, siamo disposti anche a passare alla lotta armata».

Chi parla è anche lui un tecnico, all'apparenza molto legato al movimento religioso. Perché due-tre giorni? «Per lo stato in cui si trova la nostra economia e il nostro paese. Perché l'imperialismo americano non abbia il tempo di logorarci? «Lo scia era più forte di Bakhtiar - interrompe un operaio, la barba non fatta da più giorni, ma in giacca e camicia - e l'abbiamo fatto andar via: volete che noi ci facciamo andar via anche Bakhtiar?».

Ma se intervenga l'esercito? chiediamo ancora. «Obbediremo a quello che dirà Khomeini. Siamo pronti a prendere le armi domani stesso». Non c'è alcun dubbio che per loro - così come probabilmente per la stragrande maggioranza dei lavoratori e del popolo - ora in Iran c'è un solo governo legale, quello di Bazargan, nominato da Khomeini. L'altro ieri Bazargan aveva accettato l'incarico perché la nomina veniva dall'Iran che parla a nome del popolo, e per il popolo e con il popolo». Parlando coi lavoratori in fabbrica abbiamo la conferma del si-



TEHERAN - Manifestanti del movimento religioso sfilano per le vie della capitale portando fiori al dott. Bazargan, primo ministro del governo rivoluzionario.

gnificato assai più ampio, rispetto alla persona, della leadership di Khomeini. I nostri interlocutori sono tutti religiosi. Ci spiegano che tra i 24 membri del comitato di sciopero eletti dai lavoratori uno non aderisce al movimento religioso. A differenza di Abadan abbiamo l'impressione che qui l'influenza della sinistra sia minima. «Il 95% del movimento in fabbrica è islamico - ci spiega un operaio - e il 5% si può dire guidato dai comunisti». E lo stesso che cercherà di spiegarci che la divergenza politica di fondo tra comunisti e religiosi in fabbrica sta nel fatto che questi ultimi credono in Allah mentre i primi sono materialisti

e «quindi si adagiano nelle rivendicazioni economiche». Sono molto irritati dal fatto che i giornali iraniani hanno pubblicato un'intervista a Neuseguel del nuovo segretario del Tudeh, titolandola insidiosamente: «I lavoratori del petrolio obbediscono ai nostri ordini».

Eppure, per quanto integralisti e propensi ad un'ottica confessionale, tengono fermi alcuni elementi di fondo che caratterizzano in senso democratico e nazionale la rivoluzione iraniana. Gli chiediamo la sua autorità religiosa pubblica islamica, se considerano prioritario il Corano o la volontà del popolo. «Non c'è dubbio, al fondo - ma il Corano non dice diversamente

— c'è la volontà sovrana del popolo». E se Khomeini, anziché Bazargan avesse nominato Bakhtiar? «Khomeini non parla e non agisce a vanvera. In questo momento è lui che esprime la volontà del popolo». Ma se tra qualche anno - insistiamo ancora, provocando un po' - Khomeini venisse a mancare, chi interpreterebbe la volontà del popolo? «Non si può decidere ora - rispondono dopo avere riflettuto - allora la situazione sarà diversa. Se allora ci sarà qualcuno che vorrà contare sulla sua autorità religiosa per operazioni di bassa politica, continueremo la lotta. Non c'è dubbio». Ma non vi sembra - continuiamo - che

«Crisi di fiducia» dopo i fatti dell'Iran

Il ministro della difesa USA cerca di assicurare i sauditi

Preoccupazione nei Paesi del Golfo, che accusano Washington di avere abbandonato lo scia - Armi al Nord Yemen e garanzie per Ryad nella valigia di Brown

WASHINGTON - La battaglia per il controllo del Golfo Persico entra adesso in una fase acuta. Gli americani non sono affatto rassegnati alla perdita dell'Iran. Ma tentano di apprestare altri bastioni in paesi forse nell'immediato meno vulnerabile ma altrettanto importanti. E' il senso della viaggio che il segretario alla difesa Brown si appresta a compiere nell'Arabia Saudita. Egli porta a Ryad prima di tutto un messaggio di solidarietà americana. Ma anche materiale militare per il valore di duecento milioni di dollari allo Yemen del nord. Ma non tutti sono convinti che ciò basti a calmare le apprensioni del monarca saudita e della sua corte. Tra Ryad e Washington c'è in effetti una crisi di fiducia. Essa è andata crescendo in seguito all'incerto atteggiamento americano di fronte alle vicende iraniane. Ed è esplosa dopo la rottura diplomatica tra Washington e Teheran. A Ryad si teme in effetti che inseguendo la politica «planetaria» Washington finisca con lo abbandonare gli alleati minori: è quanto è accaduto

— agli occhi dei sauditi - con l'Iran e con Formosa. In Iran il «sacrificio» dello scia sarebbe stato il prezzo pagato per evitare complicazioni con Mosca. A Taiwan la rottura delle relazioni diplomatiche sarebbe stata la condizionale per la utilizzazione della «carta cinese». Il Golfo potrebbe ripetersi - sempre agli occhi sauditi - con Ryad nel caso di uno scontro aperto fra lo Yemen del sud e lo Yemen del nord. L'Arabia Saudita si troverebbe direttamente esposta e non è chiaro quale atteggiamento assumerebbe Washington. Di un tentativo di mettere d'accordo Bakhtiar e Khomeini, nel tentativo di guadagnare un minimo di prestigio, ha annullato il contratto che precedeva l'acquisto di armi americane per otto miliardi di dollari. Ne è seguita una immediata e sensibile caduta della moneta americana in tutti i mercati valutari e un aumento altrettanto sensibile del prezzo dell'oro. Non si tratta soltanto degli otto miliardi di dollari andati in fumo. E' invece una nuova manifestazione della perdita di fiducia nella possibilità che Washington riesca a

controllare la situazione. E anche altro. Da dicembre l'Iran non produce quasi più petrolio per la esportazione. Per l'America ciò non è grave in modo diretto. Ma se le cose continueranno ad andare avanti così gli altri paesi produttori finiranno con l'aumentare il prezzo del petrolio. Per ora è solo un timore. Se si materializzasse, per l'Europa e per il Giappone sarebbe disastroso. Ma anche per gli Stati Uniti sarebbe molto grave. Come evitarlo? A Washington non sembra si abbiano carte solide da giocare. C'è un tentativo di mettere d'accordo Bakhtiar e Khomeini. Ma la realtà è che dal giorno della partenza dello scia e ancora più dal giorno dell'arrivo di Khomeini la situazione sfugge, se non totalmente certo in gran parte, alla possibilità di Washington di sbocciare secondo sbocchi «accettabili». E' qui la base dei timori di Ryad e dello stesso degli Stati Uniti. Ma non è affatto detto che la visita del ministro della difesa americano riesca a

controllare la situazione. E anche altro. Da dicembre l'Iran non produce quasi più petrolio per la esportazione. Per l'America ciò non è grave in modo diretto. Ma se le cose continueranno ad andare avanti così gli altri paesi produttori finiranno con l'aumentare il prezzo del petrolio. Per ora è solo un timore. Se si materializzasse, per l'Europa e per il Giappone sarebbe disastroso. Ma anche per gli Stati Uniti sarebbe molto grave. Come evitarlo? A Washington non sembra si abbiano carte solide da giocare. C'è un tentativo di mettere d'accordo Bakhtiar e Khomeini. Ma la realtà è che dal giorno della partenza dello scia e ancora più dal giorno dell'arrivo di Khomeini la situazione sfugge, se non totalmente certo in gran parte, alla possibilità di Washington di sbocciare secondo sbocchi «accettabili». E' qui la base dei timori di Ryad e dello stesso degli Stati Uniti. Ma non è affatto detto che la visita del ministro della difesa americano riesca a

Delegazione del PCI a Bruxelles per incontri con la CEE

ROMA - Una delegazione del PCI, guidata dal compagno Giorgio Napolitano e composta dai compagni Emanuele Macaluso, presidente della commissione Agricoltura del Senato, Napoleone Colaninzi, presidente della commissione Bilancio e Partecipazioni statali del Senato, Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, parte oggi per Bruxelles. Dove avrà una serie di incontri con i rappresentanti della commissione europea. Le trattative degli incontri - che avranno per oggetto la situazione economica e sociale dell'Italia e i problemi attualmente in discussione nel Parlamento italiano, nei loro rapporti con lo sviluppo delle politiche comunitarie - la delegazione terrà una conferenza stampa con i giornalisti accreditati presso le Comunità.

All'Accademia di scienze sociali

MOSCA - Il compagno Paolo Bufalini, membro della Segreteria e della Direzione, accompagnato dal compagno Antonio Rubbi, del Comitato centrale e vice-responsabile della sezione Esteri, ha illustrato a Mosca, presso l'Accademia delle Scienze sociali, le tesi per il XV Congresso del PCI. Alla introduzione del compagno Bufalini hanno fatto seguito numerosissime domande ed interventi, riferiti alla tesi che alla complessiva situazione politica in Italia. L'ampio dibattito ha testimoniato il largo interesse con cui vengono seguiti nell'Unione Sovietica gli sviluppi della situazione politica nel nostro paese e l'attività teorica e pratica del nostro Partito.

Bufalini a Mosca illustra le «Tesi»

Durante la loro permanenza a Mosca i compagni Bufalini e Rubbi sono stati accolti presso la sede del Comitato centrale del PCUS dal compagno Boris Bonomariov, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del CC, e Vadim Zagladin, membro candidato del CC e primo vice-responsabile della sezione Esteri del PCUS. Nel corso dell'incontro, cordiale ed amichevole, si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcuni aspetti della situazione internazionale. I compagni Bufalini e Rubbi hanno compiuto una visita all'ambasciata italiana a Mosca, dott. Walter Maccolla, dal quale sono stati intrattenuti in lungo e cordiale colloquio.

Contratti

le: le ore di sciopero raggiungono un mese e mezzo all'anno contro una sola ora della Germania. Tutti da pronunciati con un po' di vezzo propagandistico, quasi con la coscienza della loro poca validità (sulle ore di sciopero in Germania ad esempio si potrebbe discutere partendo dal recente «risveglio operaio»).

Conti più o meno abilmente costruiti anche per quanto riguarda il salario: voi dite trentamila lire - ha affermato in sostanza Mandelli - ma in realtà puntate a oltre 40 mila lire. Benissimo - ha risposto Galli - voi dite che settantamila sono inaccettabili: noi ci accontenteremo della metà e non ci dovrebbero essere ostacoli ad un accordo su questo punto.

La controrrelazione di Pio Galli - affiancato dagli altri segretari generali Franco Benvenuti ed Enzo Mattioli - è stata una serena illustrazione delle aspirazioni dei metalmeccanici. Certo, ha detto, vogliamo maggior potere. Questo è il nodo dello scontro. Siamo contro la «unilateralità» delle scelte, siamo per un rapporto dialettico, nella reciproca autonomia non suggestioni da ipotesi di coesione. Siamo per la «confittualità» - è vero, ha esclamato, accennando ad una delle tante le menti di Mandelli - senò che sindacato saremmo in questo sistema e in qualsiasi altro. Ma il sforzo è anche quello di attraverso la estensione dei «poteri» - di creare le condizioni e per una maggiore produttività ed efficienza dell'impresa. Ma manovra sull'orario - ha assicurato - sarà concentrata a livello europeo e nessuno si vergogna di poter contare su questo, una risposta risolutiva ai problemi del Mezzogiorno. Un contributo, sì. Noi, comunque - ha proseguito - abbiamo proposto una linea per il Mezzogiorno: «Noi».

Questo è il quesito a cui rispondere e forse, nel negoziato potranno sorgere risposte comuni. E la speranza di molti. Certo bisogna che gli industriali evitino magari - ha richiamato Galli - la suggestione del «temporaggiamento», con la scelta attesa di un quadro politico più favorevole a quelle parti dell'attuale piano triennale che invocano, ad esempio, vincoli per il sindacato e l'invarianza del salario reale.

Così si è concluso il primo «round». Vogliamo aggiungere un particolare. Il ragioniere Mandelli, nella sua cortesia analitica, ha anche spezzato una lancia contro «deindustrializzazione», considerata «punitiva», degli scatti di anzianità per gli impiegati. E' la stessa ostilità fatta propria dai gruppi «rivoluzionari» della cosiddetta «opposizione operaia» operante soprattutto nel Milanesio e coltivata da Democrazia Proletaria. Un divertente accoppiamento.

Moro

le, ha detto: «Non ho mai sentito una storia del genere». Il senatore Cervone, invece, non ha smentito quanto è scritto sull'Espresso e si è dichiarato «turbato e dispiaciuto» nell'aver appreso quanto pubblicato dal settimanale «perché - ha detto - non capisco quale può essere il fine. Non sono tenuto a fare commenti - ha aggiunto - su articoli che non ho scritto e che notizie non so da dove provengono; se dovessi confermare i contenuti lo farei nella sede competente».

Il compagno Perna, capogruppo al Senato, ha commentato: «Se questa è la dichiarazione rilasciata dal senatore Cervone, allora bisogna vederla chiara». Ma vediamo, in sintesi, la storia raccontata da Gianluigi Melega sull'Espresso. Il primo ad entrare in scena è il giornalista Ernesto Viglione, direttore dei servizi giornalistici di Radio Montecarlo, ex redattore del settimanale neofascista *Lo Scoglio* e del quotidiano della sera di destra *La Notte*. Viglione incontra (per comodità usiamo l'indicativo, ma sarebbe d'obbligo il condizionale) un sedicente brigatista. Gli è stato presentato da un collega di Radio Montecarlo che «aveva dei contatti con le Br». Di che tipo? Perché? L'Espresso sorvola. Il colloquio tra Viglione e il brigatista viene registrato: il presunto terrorista dice di avere fatto parte del comando di via Fani ma di non avere usato le armi; poi spiega che hanno sparato contro Moro e contro la sua scorta «altri che temevano di essere riconosciuti dalla scorta» (in un'altra occasione dice che tra i killer c'erano alcuni carabinieri); aggiunge che l'intervista a Moro è stata guidata da due parlamentari e da una persona legata al Vaticano; infine chiede che il nostro registrato venga fatto ascoltare al senatore Cervone e conclude rivolgendosi proprio a quest'ultimo una proposta: «Se lei, senatore Cervone, riuscirà a ottenere che sul caso Moro si faccia una inchiesta parlamentare noi

Continuazioni dalla prima pagina

siamo pronti a venire a dire la verità».

Perché il brigatista si sarebbe rivolto al senatore Cervone? Perché disse, almeno questa è la tesi del settimanale, che «nella ricerca della verità non ci si poteva fidare né della magistratura, né della polizia, né dei carabinieri, tutti infiltrati, a suo dire, dalle Br». Il brigatista avrebbe aggiunto: poiché non possiamo fidarci di nessuno fate l'inchiesta parlamentare e noi parliamo. E poiché il senatore Cervone aveva annunciato una iniziativa in tal senso era evidente, sostiene il giornale, che il brigatista pensasse a lui.

Andiamo avanti. Il giornalista fa ascoltare il nastro a Cervone e, in separata sede, all'allora capogruppo di alla Camera, Piccoli, e al vicepresidente della Camera, Scalfaro. Cervone, a questo punto è protagonista della scena con il sedicente brigatista, organizzato dal solerte giornalista, alle 18 del 31 luglio nei locali del circolo culturale «Idee e fatti», in via Barberis.

La descrizione del presunto terrorista è colorata: «Un uomo del Sud, musicista, con una faccia da cuo mastino, i polsi e le mani robustissime, sui 40-45 anni, non molto alto... sudava molto». L'incontro tra il sedicente brigatista e Cervone - racconta l'Espresso - sfocia in una vera e propria trattativa: il misterioso personaggio, dopo avere recitato a memoria qualche «rivoluzione» sulle Br, chiede che venga fatta un'inchiesta parlamentare e si offre per guidare personalmente, assieme al generale Dalla Chiesa, la cattura della direzione strategica delle Br. In cambio vuole soldi, armi, un passaporto.

Ed eccoli alla conclusione. Dopo questo patteggiamento Cervone incontra quasi tutti i personaggi che abbiamo elencato all'inizio. Poi riceve altre confidenze del presunto brigatista attraverso la voce del giornalista Viglione. Saltano fuori persino il luogo e il giorno di una riunione programmata dalle Br «in una villa presso Salice Terme. Allora viene effettivamente preparata - sempre secondo quanto narra l'Espresso - un'operazione di Dalla Chiesa, l'insediamento della magistratura, per la data fissata».

Secondo il settimanale Galloni viene incaricato di curare il risvolto politico della designazione di Dalla Chiesa a coordinatore dell'antiterrorismo e quindi anche del ruolo speciale che dovrebbe intervenire a Salice. Il 9 agosto la cosa sarebbe andata in porto con l'approvazione anche del capo della polizia Parlati. E l'articolo continua: «Galloni aggiunge un particolare importante: «Anche Andreotti è d'accordo».

La frase lascia amareggiato Cervone. L'articolo insiste su ciò che Andreotti era stato che non doveva sapere. Comunque il «vertice» Br salta perché nel frattempo muore Paolo VI e l'uomo collegato con il Vaticano non può muoversi da Roma; intanto Dalla Chiesa riceve l'incarico speciale per la lotta al terrorismo e, «presa in mano l'operazione, sembra volere estromettere completamente gli iniziatori».

Poi le frasi di circostanza: il bene comune, il servizio nel governo così tutti in un'aula. Ovidio LeFebvre, tra tutti i discorsi fumosi (sempre uguali) che non ha perso occasione di riproporre anche nell'ultima occasione che gli veniva offerta, ha introdotto un elemento nuovo ad effetto: ha parlato del «giullo» del suo rientro facendo intendere che egli fu drogato e che comun que subì violenze dai suoi accompagnatori, tanto da non ricordare la partenza dal Brasile dopo la decisione presa sulla estradizione. Altro punto interessante: il grande elefantino ha negato che una delle tangenti sia stata riciclata come i difensori di Tanassi avevano fatto credere da Bruno Pagliani, un industriale sudamericano: «Io ho detto tutta la verità su questo affare», ha concluso. E la frase è stonata come una rimbombante delitto di corrotto per Tanassi e il suo segretario Bruno Palmintieri.

In tutto è durata una cinquantina di minuti l'ultima audizione (la 98esima), compresa la lettura dell'ordinanza con la quale la corte ha respinto le ultime eccezioni della difesa. Il presidente della Corte, il giudice Bettiol, colpito da un malore, ha viaggiato in un'auto. Poi la colonna, aveva fatto il 11.30: si è mossa: motociclisti, furgone con le 30.000 pagine del processo, camionetta e gazzella. Mancava però... l'Antipope. E qualunque sarà la sentenza il suo nome non lo conosceremo.

Andreotti

ti a sbocchi ben diversi da quello di una reale adesione allo spirito della solidarietà democratica. In realtà, all'interno della Democrazia cristiana su questo è già in atto una polemica, tra le maglie della quale affiorano anche alcune di quelle verità che nelle pressioni di posizione ufficiali vengono invece negate. Un esponente della sinistra, l'on. Baldassarre Armato, ha proposto un chiarimento del partito, attraverso una verifica della maggioranza congressuale guidata da Zaccagnini. Perché? Per il fatto, egli dice, che specialmente negli ultimi tempi la linea Moro-Zaccagnini che «inse il Congresso si è fatta più «sbadita», in se-

Violenta battaglia a Beirut

BEIRUT - Brusco e grave deterioramento della situazione a Beirut ove, da questo pomeriggio, le truppe siriane avrebbero cominciato ad eliminare, in una delle zone più calde della capitale, quella periferica della Galerie Seeman' ogni punto di resistenza dei miliziani di destra.

Questa operazione fa seguito ad un improvviso esplodere della battaglia tra siriani e miliziani nei quartieri sud orientali poco dopo mezzogiorno.

Delegazione del Polisario a Bonn

BONN - Una delegazione del movimento di liberazione del Sahara occidentale «Fronte Polisario» è stata ricevuta a Bonn dal presidente della Commissione per la politica verso i paesi in via di sviluppo del Partito socialdemocratico, Hans Egon Hansen (CISL), e sigile un impegno solenne dei partiti democratici. Se uno dei grandi partiti fosse accettato o fosse costretto all'opposizione, nelle condizioni attuali sarebbe lo sfascio; tuttavia, la politica di solidarietà non dovrebbe cristallizzarsi in un «cambio» in una linea di cambiamento.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile:
ANTONIO ZOLLO

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' - DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: viale Mazzini, 19 - Tel. 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 -